



# ORE 12

Anno XXV - Numero 213 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Prime aperture alla proposta formulata dal Vicepremier Salvini E alla Camera c'è già depositata una proposta di legge della Lega Condono edilizio, si può

Antonio Tajani: "Su piccole cose si può risanare"



"Penso che sia importante puntare sulla rigenerazione urbana. E all'interno di questo progetto si può vedere di inserire qualche aggiustamento per piccole cose, molto piccole, che sono state fatte in violazione della legge. Non penso a un condono, ma nell'ambito di una strategia di rigenerazione urbana si può risanare qualche piccolo lavoro". Lo dice Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, a 'In mezz'ora' su Raitre. "Non parlerei di un condono- aggiunge-. Se ci sono piccole cose fatte senza autorizzazione si può risanare. Se uno ha costruito 2 piani è un'altra cosa. Se ha aperto o allargato una finestra è una piccola cosa. Insomma, piccole cose che non incidono sulla struttura di un edificio". Va detto che esoste già in questo senso una proposta di legge già presentata dalla Lega e che potrebbe essere messa in discussione alle Camere.

Servizio all'interno



### Inflazione, Coldiretti: "Va bene il Patto ma no a pratiche commerciali sleali"

"Il paniere anti-inflazione deve garantire il rispetto della normativa vigente in materia di contrasto alle pratiche commerciali sleali di cui al D.Lgs 198/2021 ed in particolare quella relativa al divieto di vendita sotto-



costo ed assicurare che non si producano distorsioni nella ripartizione del valore e di una equa remunerazione, a pregiudizio soprattutto delle fasi contrattualmente più deboli, posizionate a monte della filiera agroalimentare. E' quanto affermano il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e l' Amministratore Delegato Filiera Italia Luigi Scordamaglia nella nota inviata al Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e al Ministro dell' Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida.

Servizio all'interno

## Formazione, la scommessa delle imprese familiari

Sette su dieci investiranno per competere

I giovani imprenditori più propensi ad investire in corsi

7 imprese familiari su 10 stanno investendo in formazione tra il 2022 e il 2024, e lo hanno già fatto nel triennio pre-Covid, per fare crescere le competenze del personale impiegato ed affrontare al meglio le sfide dei cambiamenti in atto. Tra i giovani imprenditori la propensione ad investire in capitale umano è più elevata (73%), mentre a fare più fatica sono soprattutto le donne capitanate di impresa (66%) e



le piccole realtà imprenditoriali (65%) che più di altre avrebbero, invece, bisogno di sviluppare il bagaglio di conoscenze del proprio personale per accompagnare i processi di sviluppo. Nel complesso, però, la quota delle imprese investitrici che hanno investito nel 2017-2019 e continuerà a farlo nel 2022-2024, resta più bassa rispetto a quella delle non familiari (il 69% contro il 77%).

Servizio all'interno



★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
locandine, manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti,  
carte intestate,  
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Macron: “Non lasciare gli italiani da soli”. Meloni: “Bene, agiamo insieme”

La Francia tende la mano all'Italia. “Non possiamo lasciare soli gli italiani”, ha detto il presidente francese Emmanuel Macron in un'intervista a una tv francese riguardo l'emergenza migranti. “la maggior parte dei migranti” di Lampedusa “vengono dall'Africa subsahariana, da Paesi ai quali forniamo aiuti allo sviluppo.

Dobbiamo dire loro ‘vi aiutiamo, ma voi dovete aiutarci a smantellare le organizzazioni’ dei passeur. Un'apertura che raccoglie il plauso di Giorgia Meloni. “Accolgo con grande interesse la proposta di collaborazione del presidente francese Emmanuel Macron in



tema di contrasto all'immigrazione illegale. È evidente che Italia, Francia e UE debbano agire insieme per sostenere gli Stati di origine dei migranti e per aiutare gli Stati di transito a smantellare le reti criminali



di trafficanti di esseri umani. È la direzione che il governo italiano ha già intrapreso e che vuole perseguire insieme alle istituzioni europee e ai propri alleati europei”, ha dichiarato la premier.

## Salvini: “Cauzione di cinquemila euro? A me interessa bloccare l'invasione”

“A me interessa che si blocchi quella che ha i tratti di un'invasione e ogni mezzo democraticamente concesso può essere usato”. Così il segretario della Lega e vicepremier, Matteo Salvini, oggi a Genova, lasciando il congresso regionale del partito, rispondendo a una domanda dei cronisti sulla cauzione di 5.000 euro prevista all'interno del decreto Cutro per non essere mesi nei Cpr in attesa di risposta sulla domanda di protezione. “Ci sono paesi stranieri che stanno finanziando associazioni private che alimentano l'immigrazione clandestina in Italia: oggi una ong ha ammesso che la Germania le ha dato 790.000 euro per

portare i clandestini in Italia. E non l'unica e non è solo la Germania. Aspetteremo nomi, cognomi e indirizzi”, ha aggiunto il vicepremier. “Non sono fantasie - prosegue Salvini - andate a cercare su Internet: c'è un signore che qualcuno definisce filantropo, che è uno dei problemi democratici del nostro Paese, che si chiama Soros, che spende miliardi per cancellare la civiltà occidentale. L'Open society foundations è il modo per incanalare miliardi di euro del signor Soros per associazioni che hanno come obiettivo primaria la cancellazione della cultura, della civiltà e della democrazia occidentale che ci siamo conquistati”.

# Migranti, se 2.300 (annegati) vi sembrano pochi

di Domenico Gallo\*

Non v'è dubbio che quest'anno sia in atto un massiccio incremento del flusso dei profughi che sbarcano sulle coste italiane, come dimostrano le vicende di Lampedusa dove in sole 24 ore sono sbarcati oltre cinquemila profughi, un numero superiore alla popolazione dell'isola. Al punto che la Meloni ha sentito il bisogno di trascinare a Lampedusa la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen per ottenere assicurazioni improbabili dall'Unione Europea e lanciare proclami tanto minacciosi quanto velleitari. Quello che è rimasto in ombra è che, in queste circostanze straordinarie si è sviluppato un enorme sforzo di solidarietà che ha visto coinvolte nelle operazioni di soccorso e di prima accoglienza tutte le forze dell'ordine, le associazioni di volontariato, i privati cittadini e la diocesi di Agrigento. E' paradossale che questo straordinario senso di umanità che guida l'impegno degli uomini e delle donne che agiscono nelle forze dell'ordine e nel volontariato, man mano che si sale ai livelli più alti della politica diventi sempre più rarefatto fino a rovesciarsi nel suo contrario. I freddi dati statistici del Ministero elencano il numero degli sbarcati ma non raccontano nulla del dramma che si consuma fra le acque del Mediterraneo centrale, lungo quella che viene considerata la rotta migratoria più pericolosa del mondo. Se cresce il flusso dei profughi, cresce anche il numero di quelli che non ce la fanno. I sommersi non esistono per lo Stato italiano e non vengono stimati. Le stime ce le forniscono le Agenzie internazionali dell'ONU come l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e l'UNHCR. Secondo le ultime stime dall'inizio dell'anno sono 2.300 le persone che hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo con mezzi di fortuna. L'incremento delle persone scomparse in mare non è semplicemente frutto dell'incremento del flusso, ma di una deliberata politica di omissione di soccorso da



parte dell'Italia e dell'Unione Europea, che hanno smantellato tutte le missioni di ricerca e soccorso che agivano nel Mediterraneo. In particolare FRONTEX nel 2019 ha ritirato tutti gli assetti navali per evitare il rischio di “salvare” i profughi in alto mare. Ma non è bastato il ritiro delle missioni ufficiali degli Stati, l'Italia si è distinta per l'ostracismo praticato alle navi delle ONG impegnate nel soccorso in alto mare. Non potendo cancellare i principi del diritto internazionale, stratificati in una serie di Convenzioni internazionali che impongono il soccorso in mare e prevalgono su ogni eventuale disciplina nazionale difforme, sono stati impiantati una serie di lacci e laccioli per lo più di carattere amministrativo, per fermare le navi in porto e ridurne l'operatività. Questo Governo con il decreto legge 2 gennaio 2023 n. 1 (convertito con la Legge 24 febbraio 2023 n. 15), ha impiantato una serie di cavilli e mezzucci per ostacolare al massimo l'attività di soccorso, disponendo che una volta effettuato un soccorso la nave deve immediatamente recarsi nel porto assegnato per lo sbarco (evitando di compiere ulteriore attività di ricerca e soccorso) e prevedendo, oltre ad altre sanzioni, il fermo amministrativo di due mesi della nave indisciplinata. In questo modo, vietando i salvataggi multipli e assegnando un

porto di sbarco lontanissimo, si ottiene lo straordinario risultato di limitare la presenza delle navi di soccorso nelle aree di ricerca e salvataggio e di far salire il tasso degli annegati. Per le navi battenti bandiera italiana, la legge ha previsto un ostacolo ulteriore. Il comma 2 bis dispone: “a) la nave che effettua in via sistematica attività di ricerca e soccorso in mare opera in conformità alle certificazioni e ai documenti rilasciati dalle competenti autorità dello Stato di bandiera”. Nei registri navali non esiste la categoria della nave “che effettua in via sistematica attività di ricerca e soccorso in mare”, tali sono solo gli assetti navali della Guardia Costiera o di altri Corpi simili. Probabilmente questa disposizione è stato l'escamotage che ha consentito la notifica alla nave “Mare Jonio” della ONG Mediterranea di un incredibile provvedimento con il quale: “Si ordina alla società armatrice della nave Mare Jonio, la rimozione prima della partenza delle attrezzature e degli equipaggiamenti per lo svolgimento del servizio di salvataggio”. In caso contrario si preannunciano denunce per violazione dell'art. 650 del Codice Penale. “E' la prima volta - ha osservato il giornalista Mauro Seminara -, scritto nero su bianco, che un simile ordine, navigare ma senza salvare vite, viene impartito ad una nave e al suo equipaggio, probabilmente non solo nella storia della Marina italiana, ma in tutto il mondo. Nessuna autorità si sarebbe mai sognata di spingersi a questo dichiarandolo in termini formali, ed emettendo un'ordinanza firmata da un Comandante della Capitaneria di Porto.” Naturalmente si tratta di un ordine illegittimo che sarà demolito dai Tribunali, ma quello che ci colpisce è la “banalità del male”. Notificare un divieto di soccorso non scalfirà minimamente i flussi di immigrati/rifugiati che sbarcano sulle nostre coste ma, prima o poi i fantasmi delle mamme e dei bimbi annegati usciranno dal mare e verranno a chiederci conto della nostra disumanità.

\*ex magistrato

# Edilizia, Tajani: “Non parlerei di condono, sanare solo le piccole cose”

“Penso che sia importante puntare sulla rigenerazione urbana. E all'interno di questo progetto si può vedere di inserire qualche aggiustamento per piccole cose, molto piccole, che sono state fatte in violazione della legge. Non penso a un condono, ma nell'ambito di una strategia di rigenerazione urbana si può risanare qualche piccolo lavoro”. Lo dice Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, a 'In mezz'ora' su Raitre. “Non parlerei di un condono- aggiunge-. Se ci sono piccole cose fatte senza autorizzazione si può risanare. Se uno ha costruito 2 piani è un'altra cosa. Se ha aperto o allargato una finestra è una piccola cosa. Insomma, piccole cose che non incidono sulla struttura di un edificio”. Sulla questione degli extra profitti delle banche “credo che abbia prevalso il buon senso. Ho detto che bisognava correggere un testo che aveva una proposta sensata, soltanto che quel testo come uscito dal Cdm doveva essere migliorato. L'obiettivo non era quello di fare un favore alle banche, ma far sì che i risparmiatori potessero essere meglio tutelati. Ne ho parlato con il presidente del consiglio, ho



trovato ascolto e con Giorgetti abbiamo cercato di migliorare quel testo. Siamo riusciti così a rassicurare i mercati internazionali. In una coalizione ognuno deve dare un contributo”, ha spiegato il ministro degli Esteri. Sul tema c'è già una proposta di legge, depositata dalla Lega alla Camera: risale al 7 giugno di quest'anno, è a prima firma del deputato

Gianangelo Bof, e da luglio è assegnata alla commissione Ambiente, che non l'ha ancora esaminata. La proposta prevede in sostanza di eliminare l'obbligo di "doppia conformità", e dà un'idea di come potrebbe intervenire il governo Meloni. Oggi per chiedere una sanatoria bisogna dimostrare che l'immobile in questione, anche se è stato realizzato senza i permessi necessari o non rispettando i progetti consentiti, rispetta le regole edilizie: si dice "doppia" conformità perché deve rispettare sia le norme che sono in vigore quando si chiede la sanatoria, sia quelle che erano in vigore quando si sono fatti i lavori. Il ddl leghista propone di eliminare l'obbligo: se un intervento edilizio è conforme alle regole in vigore oggi, si può ottenere la sanatoria. A prescindere che fosse stato realizzato senza permessi o senza seguire i progetti. La sanatoria andrebbe a toccare tutti gli "interventi edilizi che, nonostante presentino tutti i requisiti di conformità, sono stati realizzati senza permesso di costruire o in difformità dal permesso medesimo". In cambio ci sarebbe un pagamento: da 516

a 5.164 euro se c'era la Scia (segnalazione certificata di inizio attività), e altrimenti una somma da calcolare sui costi di costruzione. La sanatoria riguarderebbe solo gli edifici costruiti prima del 30 giugno 2003, quando entrò in vigore il Testo unico dell'edilizia. Perché, si dice, prima di quella data è difficile risalire alle norme che vigevano in ciascun Comune e quindi sarebbe complicato dimostrare la doppia conformità. Inviando la richiesta di sanatoria, il Comune avrebbe 60 giorni di tempo per rispondere e, in caso di nessuna risposta, la pratica si considererebbe chiusa. Sarebbero esclusi gli edifici che non rispettano le norme antisismiche e quelli che danneggiano il paesaggio. Nella relazione si sottolinea anche che non si tratterebbe di un condono, perché ci sarebbe una "verifica di conformità da parte del competente ufficio comunale" oltre a un "rigoroso controllo della sostanziale inesistenza di un danno urbanistico". Non è detto, comunque, che il governo Meloni sceglierà di partire da questo ddl per formulare la sua proposta di sanatoria edilizia.

## Museo Egizio di Torino, Sangiuliano: “Non conosco Christian Greco ma è competente. Rimarrà fino a quando la Fondazione lo vorrà”

“Caro Direttore, quella egizia è stata una delle più rilevanti civiltà dell'antichità e ha intrattenuto con quella greca e romana, ma non solo, rapporti profondi e fecondi. E dunque per l'Italia avere il Museo Egizio di Torino, il più antico del mondo dedicato interamente alla cultura egizia e considerato da numerosi studiosi come il più grande e importante secondo solo a quello del Cairo, è un elemento di orgoglio che impreziosisce e qualifica il nostro patrimonio culturale

a livello nazionale e internazionale. Quella di Torino è una grande realtà di valore, riconosciuta e apprezzata. La Fondazione Museo delle antichità egizie, chiamata a governare questa importante istituzione, sceglie in autonomia, secondo meccanismi normativi e statuari, il profilo più adatto a ricoprire la direzione. Non conosco personalmente il direttore Christian Greco, non ho avuto finora l'occasione di incontrarlo o di confrontarmi con lui, ma gode di ottima

fama e in molti ritengono che abbia lavorato bene in questi anni. Di questo non posso che essere felice perché il mio obiettivo, da ministro della Cultura, è la valorizzazione e la tutela del nostro patrimonio, sanciti dalla Costituzione”. Inizia così la lettera che il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha scritto a La Stampa sul caso del direttore del Museo Egizio di Torino, Christian Greco, esponente leghista vorrebbero allontanare dall'incarico.

## Prodi: “Difficile tornare a un periodo lungo di mutui a tasso zero”



Sarà difficile tornare a un periodo lungo di tassi zero come quello che ha caratterizzato gli anni passati. Lo prevede l'ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi, a margine dell'inaugurazione di Cersaie a Bologna. “Oggi come oggi il petrolio è calato un pochino. Speriamo che abbia un po' di saggezza il mondo. Adesso come adesso è ancora un livello non folle, ma molto elevato. D'altra parte è molto difficile che si possa tornare a un periodo di tassi zero come si è avuto negli anni passati”, osserva Prodi. “Spero in una calma, ma non possiamo mica pensare di tornare a un periodo che è stato eccezionale nella storia. Non abbiamo mai avuto un periodo a tassi zero così lungo. Speriamo almeno di arrivare a una via di mezzo”, conclude l'economista.

## Caro affitti e caro libri, partita la mobilitazione degli studenti universitari

Unione degli Universitari torna a protestare in tutta la penisola, chiedendo interventi urgenti sul tema del caro studio. Il sindacato studentesco boccia il governo, denunciando l'assenza di una strategia su alloggi universitari, affitti, utilizzo del PNRR, borse di studio, caro libri e salute mentale. “Vogliamo poter studiare e lavorare in Italia. Vogliamo un futuro qui, senza essere costretti ad emigrare”. Saranno le parole chiavi della mobilitazione, composta da oltre 25 iniziative in altrettante città, con modalità varie: tendate, presidi, flash mob,

striscionate. Il tutto sotto lo slogan “Vorei un futuro qui”. Il lancio nazionale a Roma, in Piazzale Aldo Moro, davanti all'Università Sapienza di Roma. “Ad aprile abbiamo piantato le tende in venti città, eppure – spiegano dall'UDU – non è servito a nulla. A settembre torniamo nelle aule universitarie, trovando una situazione peggiorata. Gli affitti sono aumentati, i libri costano di più. E il Governo cosa ha fatto nel frattempo? Non solo non ha previsto nuove misure di supporto, ma ha addirittura sprecato le risorse del PNRR per studentati di

lusso, dichiarando alla Commissione Europea dei posti letto aperti da anni come se fossero nuovi. Ci sentiamo presi in giro. Alla Presidente Meloni che pochi giorni fa ci ha accusato di odiare gli italiani, rispondiamo con la mobilitazione nazionale”. Le città coinvolte nella mobilitazione saranno: Ancona, Benevento, Bologna, Cagliari, Ferrara, Forlì, L'Aquila, Lecce, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Roma, Sassari, Teramo, Trento, Torino, Trieste, Udine, Venezia e Viterbo.

## Savino (Mef): ruolo Enti Locali centrale anche in sostegno a economia

“In un panorama economico oggettivamente complesso emerge con chiarezza la centralità del ruolo degli enti locali nel nostro assetto istituzionale. I comuni, in particolare, giocano un ruolo cruciale nel sostenere le economie locali, in particolari periodi di crisi come quello attuale”.

Lo sottolinea il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Sandra Savino, che ha la delega alla finanza degli enti locali. “Dati interessanti - prosegue Savino - emergono dall'analisi dei dati di “Openbilanci”, ripresi oggi dal sito OpenPolis. Trieste si distingue come la grande città che investe maggiormente nelle proprie attività economiche, con una spesa pro capite di 29,18 euro. Ciò sottolinea l'importanza delle politiche locali nel sostenere e stimolo



l'incremento notevole registrato a Venezia, ad esempio, tra il 2016 e il 2021 (+60,3%) rappresenta, poi, un esempio chiaro di come le amministrazioni possano adeguare le proprie politiche in risposta alle esigenze mutevoli del contesto economico”. “Le politiche pubbliche - aggiunge Savino, che è anche Assessore al Comune di Trieste - richiedono un ap-

proccio informato e basato su dati concreti. Solo avendo dati precisi e affidabili possiamo prendere decisioni ponderate e valutare se stiamo procedendo nella direzione giusta. Questo è ancor più vero quando si tratta di bilanci comunali, che riflettono le scelte e le priorità di un'intera comunità. Di questo ho parlato in un recente incontro con l'Ufficio Parlamentare di Bilancio”. “Le amministrazioni locali - sottolinea Savino - possano rappresentare una risorsa preziosa nel sostenere le imprese del territorio, come dimostrato dagli importi contabilizzati nei bilanci. L'analisi di Openbilanci, che offre uno sguardo approfondito sui bilanci dei 7.901 comuni italiani, è uno strumento essenziale per comprendere la gestione delle risorse pubbliche e promuovere la trasparenza”.

## Inflazione, Coldiretti: “Ok al patto con lo stop al sottocosto”

“Il paniere anti-inflazione deve garantire il rispetto della normativa vigente in materia di contrasto alle pratiche commerciali sleali di cui al D.Lgs 198/2021 ed in particolare quella relativa al divieto di vendita sottocosto ed assicurare che non si producano distorsioni nella ripartizione del valore e di una equa remunerazione, a pregiudizio soprattutto delle fasi contrattualmente più deboli, posizionate a monte della filiera agroalimentare. E' quanto affermano il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e l'Amministratore Delegato Filiera Italia Luigi Scordamaglia nella nota inviata al Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e al Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollbrigida. Consapevoli che la salvaguardia del potere di acquisto della fascia più fragile delle famiglie italiane è un obiettivo di natura collettiva, che coinvolge anche occupazione, sviluppo imprenditoriale e crescita economica e sociale del Paese, cogliamo -



sottolineano Coldiretti e Filiera Italia - con estremo favore l'iniziativa di dialogo promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy per il contrasto all'inflazione. Occorre evitare che il peso dell'iniziativa si scarichi sugli anelli più deboli della catena salvaguardando i bilanci dei produttori agricoli e degli operatori della trasformazione, industrie e cooperative, che sono stati i più colpiti dall'incremento dei costi di produzione, tutelando il tessuto produttivo e l'occupazione. Coldiretti e Filiera Italia chiedono per questo che possa essere conferito all'Istituto

di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ismea) l'incarico di effettuare una analisi dettagliata - e aggiornata con frequenza periodica adeguata - del costo di produzione delle principali filiere produttive. Coldiretti e Filiera Italia si impegnano infine a dare la più ampia informazione alle imprese associate affinché possano, su base volontaria, aderire alle iniziative di contenimento dei prezzi che saranno realizzate in questo ambito nel periodo ottobre/dicembre 2023, compatibilmente con le rispettive strutture dei costi di produzione.

## Pil nazionale, quanto pesa il crollo della filiera agricola



A pesare sul calo del Pil nel 2022 è stato il calo del valore aggiunto dell'agricoltura (-2,1%) per effetto dell'aumento dei costi energetici e dell'impatto dei cambiamenti climatici. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei conti economici nazionali dell'Istat negli anni 2021 e 2022.

L'incremento dei costi si è ampliato e consolidato nel corso del 2022 in buona parte - precisa la Coldiretti - per le conseguenze del conflitto in atto in Ucraina che ha prodotto una forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici. Il risultato è che sono calate le imprese in agricoltura nel 2022 con un saldo negativo di -3363 realtà proprio per effetto del mix micidiale dell'aumento dei costi e del cambiamento climatico che ha decimato i raccolti, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Movimprese elaborati da Unioncamere. Rilevante anche l'impatto dei cambiamenti climatici con il moltiplicarsi di eventi estremi che tra siccità, nubifragi, grandine e tempeste di vento hanno decimato i raccolti. Una tendenza confermata nel 2023 in cui si registra nelle campagne un taglio del 10% della produzione di grano mentre il raccolto di miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno ma in difficoltà anche i frutteti con le ciliegie in calo del 60% per l'alluvione che ha colpito la Romagna, la fruit valley italiana, ma anche per le piogge intense in Puglia e Campania, secondo la Coldiretti.

I cambiamenti climatici - sottolinea la Coldiretti - impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Un obiettivo che - continua Coldiretti - richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm, ma per l'adattamento climatico - conclude Coldiretti - è fondamentale aumentare gli investimenti nell'innovazione e nell'agricoltura di precisione, anche attraverso risorse Pnrr.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200309 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU    

# Imprese familiari: 7 su 10 investiranno in formazione per competere. Più propensi ad investire in corsi i giovani imprenditori Le piccole sono in ritardo rispetto alle grandi

Sette imprese familiari su 10 stanno investendo in formazione tra il 2022 e il 2024, e lo hanno già fatto nel triennio pre-Covid, per fare crescere le competenze del personale impiegato ed affrontare al meglio le sfide dei cambiamenti in atto. Tra i giovani imprenditori la propensione ad investire in capitale umano è più elevata (73%), mentre a fare più fatica sono soprattutto le donne capitanate di impresa (66%) e le piccole realtà imprenditoriali (65%) che più di altre avrebbero, invece, bisogno di sviluppare il bagaglio di conoscenze del proprio personale per accompagnare i processi di sviluppo.

Nel complesso, però, la quota delle imprese investitrici che hanno investito nel 2017-2019 e continuerà a farlo nel 2022-2024, resta più bassa rispetto a quella delle non familiari (il 69% contro il 77%).

È quanto emerge dal rapporto Strategie e politiche di formazione nelle imprese familiari realizzato da ASFOR, Centro Studi Guglielmo Tagliacarne e CUOA Business School - edito da Franco Angeli - su un campione di 4.000 imprese (3.000 manifatturiere + 1.000 servizi) tra i 5 e i 499 addetti, integrato da un'analisi di 10 case history di imprese leader, e presentato oggi a Roma insieme ad Unioncamere nel corso dell'evento "Il capitale umano e strategie nelle imprese familiari".

"Le imprese familiari, che rappresentano l'89% del nostro tessuto produttivo, hanno già

dimostrato di essere un motore di sviluppo essenziale per il Paese. Per favorirne la crescita diventa, perciò, centrale investire nel capitale umano anche attraverso percorsi di formazione in grado di fare elevare le competenze necessarie a gestire, se non anticipare, i cambiamenti". Lo ha detto il presidente del Centro Studi Tagliacarne, Giuseppe Molinari, secondo cui "occorre dunque supportare questo processo, soprattutto in questo momento in cui osserviamo una flessione della quota delle imprese di famiglia disposte a fare investimenti nella crescita e nello sviluppo professionale del personale".

"La valorizzazione del capitale umano è oggi la vera sfida competitiva per le imprese familiari". Lo evidenzia Marco Vergeat, Presidente di ASFOR, che aggiunge "la formazione deve perciò aiutare le persone e le aziende ad adattarsi di più e meglio a una realtà sempre più complessa, senza perdere di vista il proprio ruolo trasformativo per fare crescere l'eccellenza e l'innovazione. Ciò comporta il superamento della tradizionale idea di efficienza della prestazione lavorativa per ricomprendere anche gli importanti aspetti 'intangibili'. Serve una formazione che consolidi il valore del fare impresa con la partecipazione attiva delle persone, generando nuova appartenenza e un positivo approccio al lavoro."

"Abbiamo delle vere eccellenze imprenditoriali, molte delle

quali sono a conduzione familiare che vanno preservate e tutelate. Per farlo è necessario lavorare da un lato su solidi percorsi di formazione e sviluppo delle competenze interne alle imprese e dall'altro su progetti volti ad aumentare le dimensioni delle imprese stesse - dichiara Federico Visentin, Presidente di CUOA Business School -. In una competizione globale, infatti, per le imprese crescere è l'unico modo per fare un salto di qualità, che veda l'Italia come sistema economico ancora più competitivo sui mercati internazionali.

Up-skilling l'attività formativa più gettonata

Il 66% delle imprese familiari ha investito tra il 2017-19 e investirà tra il 2022 e il 2024 in up-skilling, ovvero nella formazione del personale dipendente per far crescere le attuali competenze tecnico-professionali (contro il 75% delle imprese non familiari). Mentre il 52% punterà sul re-skilling, cioè sullo sviluppo di nuove competenze tecnico-professionali (contro il 66%). Meno appeal ha invece l'attività formativa che sta alla base dei veri e propri cambiamenti. Solo il 35% sta programmando corsi per aumentare la responsabilizzazione, la capacità di iniziativa e di innovazione delle proprie risorse umane, ovvero l'intrapreneurship (contro il 53%) e il 25% per migliorare la capacità manageriale di gestire nuovi modelli di business idonei a cavalcare per esempio la duplice transizione (contro il 43%).

In ogni caso anche il titolo di studio dell'imprenditore sembra fare la differenza: la quota di quelle che investono (2017-19 e 2022-24) in formazione è pari al 55% se l'imprenditore ha al massimo la licenza media e sale al 68% se ha il diploma fino ad arrivare a toccare il 78% se è laureato.

L'autofinanziamento è il principale canale al quale ricorrerà l'80% di queste imprese per finanziare i percorsi formativi programmati, mentre solo il 29% usufruirà dei fondi regionali e il 23% dei fondi interprofessionali.

...ma al Sud crescono i corsi per cambiare modo di fare impresa

Le imprese familiari del Mezzogiorno e gli imprenditori under 35 sembrano avere maggiore consapevolezza che per cambiare passo non è sufficiente puntare sulla manutenzione del bagaglio delle competenze già acquisite. Anche per questo investono di più nell'intrapreneurship, rispetto a quelle del Centro-Nord (il 39% delle imprese del Mezzogiorno investirà nel 2022-24 e vi ha investito nel periodo 2017-19, contro il 34% di quelle del Centro-Nord) e nella formazione manageriale per nuovi modelli di business (30% contro il 24%).

Formazione fa più breccia tra le imprese giovanili meno tra le femminili

Il 73% delle imprese familiari giovanili ha investito in attività formative nel periodo 2017-19 e continuerà a farlo anche nel

triennio 2022-24 in almeno una delle tipologie di formazione (contro il 68% delle imprese familiari non giovanili). Ma nelle imprese familiari guidate da donne solo 66% ha investito nel periodo 2017-19 e proseguirà anche nel triennio 2022-24 (vs il 70% delle imprese familiari non femminili).

Tuttavia, sia le aziende familiari under 35 sia quelle femminili mostrano una maggiore propensione ad investire nella formazione orientata a produrre cambiamento rispetto alle altre. Il 30% delle imprese giovanili che ha investito nel 2017-19 continuerà ad investire nel 2022-24 in corsi manageriali per nuovi modelli di business (contro 24% nel caso delle imprese non giovanili), una quota che scende al 28% nelle imprese familiari femminili ma che resta più levata di 3 punti percentuali rispetto a quelle dei loro colleghi maschi (25%).

Piccole imprese arrancano rispetto alle grandi

Le politiche di formazione del personale fanno fatica ad affermarsi tra le aziende familiari più piccole (con meno di 50 addetti). Solo 65% di queste investirà nel triennio 2022-24 e lo ha fatto nel periodo 2017-19, contro l'86% di quelle medio-grandi. Un fenomeno che risulta più marcato per la formazione in re-skilling -dove le imprese che investiranno sono il 47% tra le piccole e il 71% nel caso delle medio-grandi - e in orientamento intra-imprenditoriale (30% contro il 54%).

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi inps



# L'“annus horribilis” dell'agricoltura: per il maltempo oltre 6 mld di danni

Con l'ondata di maltempo di questi giorni sono saliti a oltre sei miliardi i danni nei campi, tra coltivazioni e infrastrutture distrutte o danneggiate: un ulteriore aggravamento che consolida la triste posizione del 2023 come anno nero dell'agricoltura italiana. E' quanto emerge dal bilancio stilato da Coldiretti sul primo ciclone di autunno tra nubifragi, grandinate e trombe d'aria che hanno colpito a macchia di leopardo nelle città e nelle campagne con tetti scoperti, alberi abbattuti, serre divelte, allagamenti, frane e smottamenti. “Gravi gli ultimi danni nelle campagne dove – sottolinea la Coldiretti – sono in pieno svolgimento

le attività stagionali, dalla vendemmia alla raccolta di frutta e ortaggi, mentre sta per iniziare quella delle olive con le colture particolarmente sensibili alle manifestazioni violente. Colpite – precisa la Coldiretti – anche realtà di pregio come i vigneti di Falanghina, Fiano e Aglianico in Campania ma anche gli uliveti in Puglia e le produzioni di pistacchio in Sicilia”. Dall'inizio dell'anno la Penisola è stata investita in media da oltre 10 eventi estremi al giorno, sulla base delle elaborazioni Coldiretti su dati Eswd (European severe weather database) che hanno causato il crollo del 10 per cento della produzione di grano, del 60 per cento per le ciliegie e



del 63 per cento delle pere mentre il raccolto di mele è sceso del 70 per cento rispetto allo scorso anno. Cali anche per il pomodoro e per la vendemmia (-12 per cento). “Siamo di fronte – sottolinea la Coldiretti – ad una evidente

tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, maltempo, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo con effetti devastanti.

L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli – continua la Coldiretti –. Si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque. Servono – conclude l'organizzazione – investimenti anche grazie al Pnrr per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni resistenti”.

## Superbonus, da lunedì le domande per ricevere il contributo agevolato

Potranno essere presentate a partire da lunedì prossimo le domande per accedere al contributo a fondo perduto - sul 10 per cento residuale rispetto alla detrazione del 90 per cento della spesa - che il Superbonus per le ristrutturazioni riconosce ai titolari di redditi bassi. L'Agenzia delle Entrate ha comunicato che sono pronte le istruzioni per richiederlo, in relazione alle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 ottobre di quest'anno su immobili adibiti a prima casa e parti comuni condominiali. Il contributo è riservato, in particolare, ai proprietari (o titolari di altro diritto di godimento), con reddito non superiore a 15mila euro, in relazione all'immobile che è stato oggetto di interventi edilizi che beneficiano della detrazione del 90 per cento, per la quota residua pari al 10 per cento della spesa. L'unità immobiliare oggetto degli interventi deve essere, inoltre, adibita ad abitazione principale del richiedente. Quanto ai beneficiari, invece, il provvedimento annovera anche gli eredi che conservano la detenzione materiale e diretta dell'immobile, in relazione agli interventi sostenuti dal de cuius. Con un provvedimento firmato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, sono stati fissati i termini e le modalità per l'invio della domanda che andrà presentata, appunto, da lunedì ed entro il 31 ottobre. Sarà possibile operare tramite una procedura web, mediante un modello che sarà accessibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia, direttamente dal richiedente o tramite un intermediario. L'istanza può essere presentata anche tramite un intermediario abilitato alla consultazione del Cassetto fiscale, sempre via web, attraverso l'apposita procedura sempre nell'area riservata. Il modello di domanda prevede che il richiedente dichiari di essere in possesso dei requisiti richiesti per l'erogazione del contributo e che indichi, tra l'altro, il proprio codice fiscale (o del de cuius in caso di erede) e l'Iban del suo conto cor-



rente. Alla presentazione dell'istanza sarà rilasciata una prima ricevuta che comunica la presa in carico dell'istanza qui seguirà comunicazione dell'esito della richiesta. Base per il calcolo dell'ammontare contributo è il quantum della spesa rimasta a carico del richiedente su un massimo di spesa agevolabile sino a 96mila euro. L'ammontare del contributo richiesto, quindi, sarà pari al 10 per cento delle spese agevolabili sostenute dal richiedente fino a un massimo di 9.600 euro. La misura del bonus riconosciuto sarà determinata in base al numero di domande presentate: le risorse finanziarie, pari a 20 milioni di euro, saranno infatti ripartite in base al rapporto percentuale tra l'ammontare delle risorse disponibili e l'ammontare complessivo dei contributi richiesti. La percentuale di ripartizione sarà comunicata, con successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, entro il 30 novembre.

### Calenda dice no al lavoro ridotto su quattro giorni

Le parole della segretaria del Pd, Elly Schlein, sulla settimana lavorativa di quattro giorni sono “sbagliate e demagogiche”. Lo ha detto il leader di Azione, Carlo Calenda, intervenendo ieri alla trasmissione “24 Mattino” su Radio24. “Se tu diminuisci la settimana e rendi i contratti più rigidi, cose che la Schlein vuole fare, generi povertà lavorativa”, ha aggiunto. “E' negativo”, inoltre, il bilancio di un anno di governo di Giorgia Meloni, soprattutto “per quanto concerne l'idea di Paese che non ha”, ha aggiunto Calenda. “Non ha un'idea su come affrontare la questione della sanità, della crescita, della scuola” mentre “per ciò che concerne la disciplina di bilancio e la politica estera - ha aggiunto - ha tenuto una linea molto simile a quella di Draghi”, ha sottolineato Calenda.

### Trasporto aereo. Venerdì sciopero e disagi in vista

Una nuova giornata di sciopero nel trasporto aereo è stata indetta per venerdì prossimo. A causa dell'agitazione, le compagnie hanno già diramato l'avviso che potrebbero verificarsi possibili ritardi e cancellazioni dei voli non garantiti. L'agitazione, della durata di 24 ore, riguarderà, in particolare, il personale addetto ai servizi di terra e a quelli aeroportuali. Le sigle sindacali di categoria, con questa nuova protesta, reclamano il rinnovo del contratto di lavoro, con aumento delle retribuzioni commisurato all'inflazione e al costo della vita., e chiedono alle controparti la ripresa delle trattative per arrivare a un accordo definitivo in tempi rapidi, così da alleviare i disagi degli operatori e del personale.

# Anti-green deal nella Repubblica Ceca Verso la lista unica alle Europee 2024

In vista delle elezioni del Parlamento europeo fissate per il 2024, in Repubblica ceca sta prendendo forma una lista unica di gruppi politici minori di sinistra, che ha in programma di respingere il green deal europeo, cioè i contenuti del piano di transizione verde.

Tra le figure di spicco che potrebbero candidarsi nella nuova coalizione di sinistra c'è l'ex primo ministro ceco ed ex leader dei socialdemocratici cechi (S&D), che in seguito ha lasciato il partito per fondare il suo movimento, Jiří Paroubek. Potrebbe unire le forze con l'europarlamentare ceca e leader del Partito Comunista (Gue-Ngl), Kateřina Konečná. Paroubek ha condiviso il palco con Konečná durante le manifestazioni antigovernative in cui entrambi i politici hanno



espresso le loro rimostranze contro l'attuale governo, accusandolo di dare priorità al sostegno all'Ucraina rispetto al benessere dei cittadini cechi. Konečná ha confermato a Euractiv.cz

che i negoziati sulla lista unica sono in corso e che si sta cercando di rendere la lista dei candidati di sinistra il più eterogenea possibile. "Durante la campagna elettorale, ci concentreremo in

particolare sulla politica di pace, toccheremo le questioni relative alla sovranità, ad esempio opponendoci all'abolizione del principio di unanimità, oppure vogliamo permettere ai cittadini di esprimere le loro intenzioni sulla permanenza nell'Unione europea", ha affermato Konečná. "Vogliamo anche concentrarci sui prezzi e sulla qualità degli alimenti e, ultimo ma non meno importante, vogliamo respingere il Green Deal e prestare attenzione agli strumenti sociali, come il salario minimo europeo", ha detto Konečná.

L'esponente politica aveva già in passato criticato il green deal europeo così come strutturato da Bruxelles, sostenendo che porterà a prezzi più alti e a maggiori difficoltà per l'industria e gli agricoltori cechi.

## Hacker filo-russi scatenati su Internet: in sei mesi 961 blitz contro l'Occidente



Secondo un rapporto ufficiale inviato a Lusa, la più importante agenzia di notizie del Portogallo, la società portoghese VisionWare ha rilevato 961 attacchi informatici da parte di hacker filo-russi contro Paesi e organizzazioni occidentali tra ottobre 2022 e marzo 2023. Quindi nell'arco di soli sei mesi. Il rapporto, intitolato "L'azione dei gruppi informatici filo-russi contro gli Stati membri della Nato", si concentra sull'attività criminale informatica portata avanti dai formazioni di hacker KillNet e "NoName057(16)" e verificata da VisionWare. In una dichiarazione, Bruno Castro, fondatore e amministratore delegato di VisionWare, ha ammesso che non vi è alcuna conferma che "l'hacktivismo filo-russo" sia sponsorizzato direttamente dal Cremlino e che il possibile coinvolgimento di Mosca, ai suoi massimi livelli istituzionali, "non è comunque chiaro". "Non c'è materiale per concludere che i gruppi siano affiliati al Cremlino (o al Gru, il Dipartimento militare di intelligence centrale o all'Fsb, il Servizio di sicurezza della Federa-

zione Russa). Esiste però una strategia offensiva molto ben coordinata, in linea con gli interessi del governo russo", ha sottolineato. Il centro VisionWare produce report geopolitici sulle minacce oggetto di studio, monitora gli attori del rischio, avvisa in tempo reale ogni volta che i dati delle istituzioni vengono compromessi, produce rapporti di analisi e studio sulle principali minacce e attori, suddivisi per tempo e settore di rischio. Secondo il rapporto, su Telegram sono stati analizzati 8.347 messaggi: 6.805 riferiti a Killnet e 1.542 riferiti a NoName057(16). Nel periodo oggetto di verifica, i gruppi hanno preso di mira soprattutto i settori legati al governo, al settore bancario e alla difesa, che hanno subito 371 attacchi. Gennaio 2023 è stato il mese con la più alta frequenza di incursioni in termini percentuali, con 333, pari a circa il 35 per cento del totale. Il Portogallo, in particolare, è stato vittima di due attacchi KillNet, che hanno colpito i portali dell'Autorità sanitaria nazionale (Dgs) e la facoltà di Farmacia.

### Nuovi carri armati Germania e Francia rimangono partner

I ministri della Difesa francese e tedesco hanno promesso, al termine di un vertice dedicato, di accelerare lo sviluppo del futuro carro armato di fabbricazione franco-tedesca dopo anni di lenti progressi e voci, addirittura, sul possibile ritiro di Berlino dal progetto. Il ministro della Difesa francese, Sébastien Lecornu, ha accolto l'omologo tedesco, Boris Pistorius, nella base aerea di Évreux. Si prevede che Lecornu visiterà la Germania all'inizio di ottobre. "Entro dicembre avremo raggiunto un accordo su quale bandiera sarà posizionata su quale pilastro, per decidere quale Paese servirà da guida e quale sarà prevalentemente responsabile dell'uno o dell'altro settore tecnico", ha detto il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius, descrivendo un ambizioso piano tabella di marcia per il cosiddetto Main Ground Combat System (Mgcs). Lo sviluppo congiunto del carro armato di prossima generazione è rimasto fermo negli ultimi anni da quando è stato lanciato ufficialmente nel 2020, dopo un lungo tira e molla per sostituire i vecchi carri armati francesi Leclerc e tedeschi Leopard entro il 2040-2045.

### "Brexit? Disastro". La lotta protesta nelle vie di Londra

Migliaia di persone favorevoli all'Unione europea hanno manifestato sabato scorso nel centro di Londra in occasione della National Rejoin March (Nrm) per chiedere il rientro del Regno Unito all'interno dell'Ue. Vestiti con abiti blu e sventolando bandiere dell'Unione, i cosiddetti "remainers" si sono riuniti nei pressi di Hyde Park e hanno sfilato per le strade londinesi fino a Parliament Square. Prima di intraprendere la marcia, i manifestanti hanno mostrato cartelli esprimendo il loro malcontento per l'uscita del Regno Unito dall'Unione, con scritte che recitavano: "La strada per rientrare nell'Ue inizia qui" e "Riunitevi, rallegratevi". Un altro cartello affermava: "Fuori i conservatori, benvenuti i migranti. Rientrare nell'Ue". La marcia è stata guidata dall'attivista per il Remain Gina Miller e dall'ex primo ministro belga Guy Verhofstadt. Tra gli altri relatori figuravano il vice leader del Partito dei Verdi Zack Polanski e l'attivista Femi Oluwole. Nel suo discorso Polanski ha affermato: "La Brexit è fallita. Dobbiamo essere chiari e onesti al riguardo. Ha rappresentato un fatto negativo per l'Europa. La Brexit sta colpendo i più poveri e vulnerabili nel nostro Paese".

# Blocco della Russia a benzina e diesel

## Timori per i prezzi: è allerta sui mercati

Sta tenendo in agitazione i mercati la decisione della Russia di bloccare temporaneamente (ma senza specificare per quanto) le esportazioni di benzina e diesel, nel tentativo di stabilizzare le forniture interne.

Le restrizioni, nelle intenzioni delle autorità, a saturare il mercato del carburante, riducendo i prezzi per i consumatori russi. Il decreto del governo ha stabilito esenzioni per forniture minori, comprese le consegne agli alleati commerciali di alcune ex repubbliche sovietiche oltre agli accordi intergovernativi, agli aiuti umanitari e ai transiti. Inoltre, i carichi di carburante già accettati per la spedizione dalle ferrovie russe o quelli con documenti di carico per il trasporto marittimo potranno ancora essere spediti. Questo significa che il flusso di diesel diminuirà solo gradualmente. Nonostante non sia stata fornita, come detto, una tempistica in merito alla durata del divieto, ci si aspetta che questa sia breve. "Una volta che le scorte interne saranno ricostituite, la Russia dovrà riprendere le esportazioni a causa della mancanza di capacità di stoccaggio", ha dichiarato un consulente del settore. Si prevede



che l'export ricomincerà dunque al più tardi entro due settimane. Una prospettiva simile è stata indicata da JP Morgan, mentre Citigroup ha ipotizzato una durata più lunga, intorno alle sei settimane. Secondo i dati di Vortexa raccolti da Bloomberg, l'anno scorso le esportazioni russe di diesel erano di circa 0,95 milioni di barili al giorno, pari al 3,4 per cento della domanda globale totale. Quest'anno la Russia è stata il più

grande esportatore marittimo di diesel, superando di poco gli Stati Uniti, con oltre 1 milione di barili al giorno da gennaio a metà settembre. Tra le principali destinazioni, la Turchia, il Brasile e l'Arabia Saudita. Il diesel russo, infatti, è stato reindirizzato verso mercati come l'America Latina e il Medio Oriente da quando è entrato in vigore il divieto del G7 sui carburanti russi a causa della guerra in Ucraina. Anche se

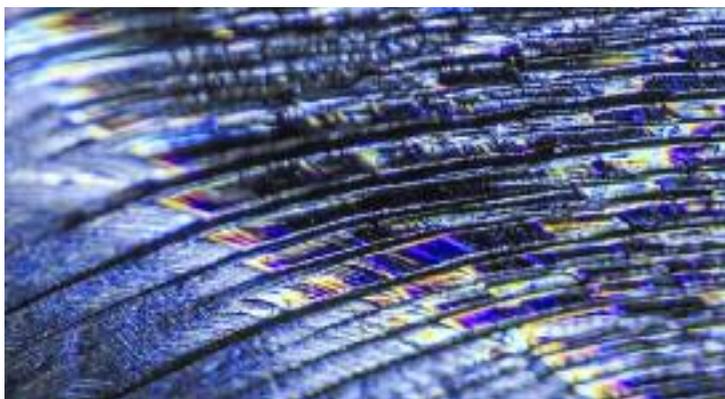
la perdita di flussi russi non sarà avvertita immediatamente in Asia, che ha grandi capacità di raffinazione e non è tra i principali acquirenti di diesel e benzina russi, potrebbe contribuire a restringere un mercato globale già volatile. Allo stesso tempo, però, non è chiaro se la Cina sarà in grado di esportare molto più dei livelli attuali, già superiori alla norma. Le raffinerie locali hanno intensificato la lavorazione negli ultimi mesi, grazie ai forti profitti derivanti dalla produzione di combustibili e dalle esportazioni, sebbene i deflussi di carburante del Paese siano controllati dal governo piuttosto che dalle forze del libero mercato. Il diesel è un prodotto fondamentale per l'economia globale, utilizzato per alimentare camion, navi e treni. Quindi un eventuale impatto significativo sui prezzi rischia di incidere sulla componente inflazionistica legata ai prodotti energetici e di complicare la discesa dell'inflazione verso i target stabiliti dalle banche centrali. "Molto dipenderà da quanto tempo la Russia manterrà in vigore il divieto di esportazione di carburante", ha affermato Vivek Dhar, analista della Commonwealth Bank of Australia.

## Guerra dei chip, altra stretta di Pechino

### Azzerate le vendite di germanio e gallio

La Cina ha deciso di persistere nel blocco pressoché totale sulle esportazioni di gallio e di germanio, metalli primari fondamentali nella produzione di microchip.

Durante il primo mese delle nuove restrizioni, in vigore dal 1° agosto e ora confermate, nessuna quantità di questi due metalli è stata autorizzata, in sostanza, ad uscire dal Paese. Per quanto non particolarmente rari, secondo la Critical Raw Materials Alliance, la produzione globale di gallio e di germanio è trainata proprio dalla Cina; infatti, nell'ultimo anno circa l'80 per cento di quanto estratto nel mondo per il gallio e il 60 per cento per il germanio sono stati cinesi. A luglio Pechino aveva esportato 5,15 tonnellate di gallio e 8,1 tonnellate di germanio. Il valore complessivo di tali esportazioni si aggira in media, secondo stime cinesi, intorno ai 90 milioni di dollari, ma le conseguenze a livello globale delle restrizioni potrebbero essere molto più vaste, proprio a causa del ruolo dominante della Cina. Alla domanda sulla mancanza di esportazioni il mese scorso, He Yadong, un portavoce del ministero del Commercio cinese, ha di-



chiarato in una conferenza stampa che il dipartimento aveva ricevuto richieste da parte di aziende per esportare i due materiali, affermando che alcune domande sono anche state approvate, ma senza approfondire o spiegare altro. Le esportazioni non sono state comunque soppresse in maniera totale, ma sottoposte a maggiori controlli e autorizzazioni, col risultato di una fortissima limitazione. Gli esportatori dovranno richiedere una licenza specifica per i due metalli al ministero del Commercio cinese e fornire informazioni sugli

acquirenti e sulle loro richieste. La mossa di Pechino è parte del conflitto commerciale con gli Stati Uniti e i loro partner e può rappresentare una sfida anche per gli Stati membri dell'Unione europea. Gli Usa hanno imposto limiti molto rigidi alle esportazioni di semiconduttori verso la Cina e sono probabili ulteriori provvedimenti relativi ai settori dell'intelligenza artificiale e del cloud computing. Anche i Paesi Bassi hanno ampliato le restrizioni sulle spedizioni di macchinari per la produzione di chip verso il Paese orientale.

## Benefit per Musk

### Tesla nel mirino delle autorità Usa

Il dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti sta allargando l'indagine sui benefit personali che il costruttore di auto elettriche Tesla avrebbe offerto al suo proprietario, Elon Musk, a partire dal 2017. Lo ha riferito il "Wall Street Journal" secondo cui l'ufficio del procuratore del distretto meridionale di New York ha chiesto informazioni in merito alle transazioni tra Tesla e altre entità collegate all'imprenditore miliardario. Il dipartimento della Giustizia ha avviato il mese scorso una indagine sull'utilizzo dei fondi della società per un progetto legato alla costruzione di una casa per Musk. Fonti anonime hanno riferito al "Wall Street Journal" che l'ufficio del procuratore del distretto giudiziario meridionale di New York vuol fare chiarezza in merito ai bonus percepiti da Musk e alla spesa sostenuta da Tesla per la costruzione della casa, una struttura di vetro a Austin, in Texas. Lo scorso luglio, il consiglio di amministrazione della società ha avviato una indagine interna per verificare eventuali abusi dei fondi della società per il finanziamento del progetto, denominato Progetto 42. Anche la Commissione titoli e scambi (Sec) degli Stati Uniti ha avviato una indagine civile sul caso.



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Primo piano

# L'ombra dello "shutdown" sugli Usa Biden contro l'ala dura repubblicana

E' scontro, a Washington, sull'iter di approvazione della manovra economica, per la verità negli Usa un passaggio politico tradizionalmente delicato. Ad uscire allo scoperto, con un attacco diretto agli avversari politici, è stato il presidente americano Joe Biden che ha accusato senza mezzi termini "un piccolo gruppo di estremisti repubblicani" di provocare in maniera intenzionale un "impasse di bilancio" a meno di una settimana dalla sua chiusura. L'inquilino della Casa Bianca ha quindi chiesto ai legislatori di porvi rimedio con la massima urgenza. Parlando nel week end a una cena di premiazione del Black Caucus del Congresso, Biden ha affermato che lui stesso e il capo dei repubblicani alla Camera, Kevin McCarty, avevano precedentemente concordato i livelli di spesa pubblica, ma "ora un piccolo gruppo di repubblicani estremisti non vuole essere all'altezza dell'accordo, quindi adesso in America tutti potrebbero essere costretti a pagarne il prezzo". I legislatori statunitensi hanno tempo fino al 30 settembre, cioè fino a sabato prossimo, per raggiungere un accordo sul disegno di legge di bilancio ed evitare la paralisi dei servizi governativi. "Il finanziamento del governo è una delle responsabilità basilari del Con-



gresso - ha detto Biden - ed è ora che i repubblicani inizino a fare il lavoro per cui gli americani li hanno eletti". La Casa Bianca vuole che nella legge di bilancio siano inclusi i 24 miliardi di dollari di aiuti militari e umanitari Kiev; all'opposto, una componente repubblicana alla Camera osteggia il piano che, in virtù dell'intesa tra il presidente americano e McCarthy, è invece sostenuto dai democratici e repubblicani. I numeri, tuttavia, al momento non ci sono. Per la verità, voto di bilancio al Congresso registra piuttosto regolarmente una fase di stallo, utilizzata da ambo le parti per una trat-

tativa fino a una soluzione condivisa dell'ultimo minuto. Stavolta, però, oltre al vento della campagna elettorale per le presidenziali del 2024 che soffiava sempre più forte, in gioco c'è anche l'appoggio a Kiev, e il costo che esso sta comportando: tema a cui è sensibile la parte repubblicana più vicina a Donald Trump. Non è un caso che sul sostegno all'Ucraina abbia puntato l'indice il repubblicano Ron DeSantis, governatore della Florida che è in corsa per la nomina alle elezioni presidenziali del 2024. "Non penso che l'adesione dell'Ucraina alla Nato sia nel nostro interesse", ha detto DeSantis

a Bloomberg, precisando che una simile opzione "aggiungerebbe più obblighi per noi. Quindi, se aggiungi più obblighi, allora quali sono i benefici che ne otterremo?". Il politico repubblicano ha aggiunto che gli Stati Uniti non dovrebbero neppure mettere in mano un "assegno in bianco" all'Ucraina in termini di finanziamenti per la guerra. L'episodio del podcast di Bloomberg con l'intervista di De Santis è stato pubblicato il 23 settembre, due giorni dopo che il presidente degli Stati Uniti aveva incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in America. Biden ha già assicurato un nuovo pacchetto di aiuti per Kiev, comprendente anche un certo numero di equipaggiamenti militari. Tuttavia l'accoglienza di Zelensky a Washington è stata, questa volta, piuttosto tiepida, e parte del Congresso, a cominciare dall'ala destra dei repubblicani, si sta dimostrando, col protrarsi della guerra, sempre più scettica rispetto all'appoggio di Washington alla causa di Kiev. Un mancato accordo fra le parti sul bilancio renderebbe concreto lo scenario dello "shutdown", cioè il blocco di tutte le attività pubbliche federali fino al raggiungimento dell'intesa e, quindi, allo sblocco dei fondi.

## Beni russi "congelati" Europa e Stati Uniti: "Li useremo per Kiev"

La segretaria al Tesoro statunitense Janet Yellen ha espresso il proprio sostegno a un piano dell'Unione europea che prevede l'imposizione di una tassa straordinaria sugli utili generati dai beni sovrani russi "congelati" a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca, definendo l'iniziativa un modo "sensato" per contribuire a finanziare la ricostruzione del Paese devastato da quasi due anni di conflitto. La notizia della posizione di Yellen è stata confermata anche da un portavoce del Tesoro Usa. La segretaria al Tesoro, che ha discusso della questione dei beni russi congelati con i funzionari ucraini durante la sua visita a Kiev nello scorso mese di febbraio, ha in seguito dichiarato detto a Bloomberg News che Washington stava discutendo l'idea con Bruxelles. Yellen ha ripetutamente espresso il suo sostegno alle richieste ucraine per imporre alla Russia di pagare per i danni causati a Kiev, ma ha anche sottolineato a più riprese i "notevoli ostacoli legali" che impediscono di sequestrare completamente i beni da



300 miliardi di dollari della Banca centrale russa, congelati in seguito alle sanzioni. Non sono stati resi noti, al momento, i dettagli a parte che la discussione, comunque, sta procedendo. I funzionari dell'Unione europea hanno stimato che dai profitti derivanti dai beni congelati della Russia in Europa si potrebbero ricavare 3 mi-

liardi di euro all'anno da destinare alla ricostruzione dell'Ucraina. Peralaltro proprio Bruxelles è dovuta intervenire per correggere in extremis il regime sanzionatorio imposto nei riguardi dei singoli cittadini russi: lo scorso 8 settembre, infatti, la Commissione Ue aveva disposto il sequestro immediato dei beni di coloro che avessero pro-

vato ad attraversare i confini europei, come effetto delle sanzioni imposte in seguito all'aggressione della Russia all'Ucraina. Venne disposto che, varcando le dogane, tutti i beni di valore che potevano essere potenzialmente rivenduti in territorio europeo dovevano essere posti sotto sequestro, colpendo indiscriminatamente pressoché tutto ciò che i cittadini russi portavano con sé. Ora, però, anche a seguito delle pesanti critiche ricevute dal provvedimento, in una nova Faq sul proprio sito istituzionale, la Commissione ha specificato che per gli oggetti che "danno lievi preoccupazioni in merito all'elusione delle sanzioni", il sequestro si dovrà applicare in maniera proporzionata e ragionevole. In particolare, diversamente da quanto indicato in precedenza, la Commissione Ue ha sottolineato che il sequestro dei beni dei cittadini russi non si dovrà applicare, fuorché in casi limite, agli articoli per l'igiene personale, ai laptop, al dentifricio o agli indumenti destinati all'uso individuale durante il viaggio in Europa.

## la guerra di Putin

# Il missile tattico ATACMS forse è già in Ucraina anche se non risolverà il conflitto. Diplomazia segreta al lavoro?

di Giuliano Longo

Fonti della difesa russa affermano che un missile balistico tattico ATACMS è stato lanciato dall'aerodromo di Kulbakino in Ucraina. Se il rapporto russo fosse corretto, allora il dibattito di Washington sull'invio di missili tattici ATACMS in Ucraina sarebbe un falso, poiché ce ne sono già dislocati in Ucraina. Il rapporto russo non è stato confermato, ma è chiaro che gli ucraini hanno utilizzato missili a lunga gittata per attaccare Sebastopoli il 21 settembre, prendendo di mira il quartier generale russo sul Mar Nero dove, lo storico edificio del quartier generale, e nel corso del quale sarebbero morti 3 generali russi. I rapporti ufficiali dicono che il presidente Biden ha riferito a Zelenskyj di aver accettato di inviare un "piccolo numero" di missili ATACMS in Ucraina. Apparentemente Biden ha agito contro le raccomandazioni del Pentagono il quale lo avrebbe avvertito che l'ATACMS avrebbe significato un'escalation della guerra, ma soprattutto che negli arsenali al momento ce n'era ben pochi per sostenere gli impegni militari globali di Washington. Come più volte riferito anche da Ore 12 ATACMS, con un raggio d'azione di circa 300 km, viene lanciato da terra e si dà il caso che Kulbakino sia la sede della 299a Brigata Aerea Tattica Ucraina. Questa si trova nell'Oblast' di Mykolaiv dove stazionano numerosi aerei, il più importante dei quali è il cacciabombardiere sovietico Su-24M modificato per lanciare il missile da crociera Stormshadow. Se l'HIMARS è già in Ucraina, quindi la consegna dei missili non richiederà alcuna modifica significativa sul campo. Gli Stati Uniti hanno attualmente solo piccole scorte di HIMARS disponibili. I Marines statunitensi, che lo gestiscono, ne hanno bisogno per smorzare qualsiasi attacco cinese alle isole Senkaku o a Taiwan. I Marines hanno effettuato esercitazioni congiunte con il Giappone dove utilizzato il veicolo che lo tra-

sporta, mentre il lancio del missile è stato simulato. Anche Taiwan ordinato 28 lanciatori e 864 missili che dovrebbero venir consegnati tra il 2024 e il 2027, ma se nel frattempo ne verrà dotata l'Ucraina, Taipei sarà costretta ad aspettare ancora più a lungo.

A causa della decisione di Biden, i tedeschi non potranno nascondersi dietro gli Stati Uniti per non fornire il Taurus KEPD 350 (come riportato da ore 12 ieri) un prodotto congiunto tedesco svedese di MBDA Deutschland e Saab Bofors, un missile da crociera a lungo raggio con una gittata di 500 km che viene lanciato da un aereo.

Molto probabilmente, se i missili da crociera Taurus verranno consegnati all'Ucraina e armati sui loro bombardieri Su-24 ucraini che si ritiene siano abbastanza moderni per supportare questo missile in grandi trasportare anche ogive atomiche.

Con un'autonomia di 500 km dopo il lancio, trasporta una testata da 481 kg (penetratore multieffetto altamente sofisticato e ottimizzato per il bersaglio).

L'ATACMS dispone invece di diversi tipi di testate, ma non è chiaro quali verranno inviate in Ucraina. Originariamente i missili avevano testate con munizioni a grappolo, ma in seguito furono sostituite con le cosiddette testate unitarie. I russi sanno che sia Taurus che ATACMS rappresentano una minaccia per il territorio russo, esponendo le sue città, basi aeree, centrali nucleari e installazioni di difesa a pesanti attacchi. La maggior parte di ciò che l'Ucraina ha lanciato finora sul territorio russo era costituito da droni. Sebbene i droni abbiano causato danni, molti di loro sono stati abbattuti. La Russia dispone invece di difese aeree stratificate, anche se non sembrano essere ben integrate, e vi sono notevoli lacune in termini di copertura. Al Segretario di Stato Anthony Blinken, intervistato da ABC News, è stato chiesto: "le va bene se l'Ucraina usa quei missili [ATACMS] per



colpire in profondità la Russia?" Lui rispose: "La decisione spetta a loro, non a noi" della serie "io me ne lavo le mani". Blinken tuttavia sa molto bene che l'Ucraina ha bisogno del sostegno dell'intelligence statunitense per gli attacchi a lungo raggio, cosa di cui i russi hanno perfetta conoscenza, tanto che, immediatamente, da Mosca hanno chiarito che la consegna di questi missili all'Ucraina rappresenta una significativa escalation da parte della NATO e degli Stati Uniti. E' nostra opinione che mentre vengono costantemente bombardati centri logistici e impianti industriali ucraini che gestiscono armamenti, i russi dovranno colpire i centri di raccolta e vie di comunicazione dove transitano gli armamenti occidentali, con un pericoloso avvicinamento ai

confini della Polonia da cui le attrezzature, in gran parte, partono. In ogni caso secondo molti osservatori fra i quali il politologo Ian Bremmer, presidente del prestigioso think tank EurAsia, con una sua intervista ieri al Corriere della sera, ha spiegato che non saranno decisivi per la sorte del conflitto e dell'offensiva in corso. Offensiva che già Zelensky annuncia protrarre per tutto l'inverno. Evidentemente i tempi stringono e l'impegno militare e finanziario dell'Occidente comincia a mostrare dei limiti. Tuttavia che la diplomazia segreta sia al lavoro lo dimostrerebbe l'articolo del quotidiano "I weekend" del gruppo editoriale "Daily Mail" secondo il quale, il Regno Unito avrebbe condotto colloqui diplomatici segreti con la Russia durante

tutto il conflitto in Ucraina. I colloqui si sarebbero svolti per tutto l'arco della guerra in luoghi quali Vienna e New York, come parte di uno sforzo diplomatico per discutere di sicurezza globale, alimentare e nucleare.

Secondo una fonte diplomatica presente ad alcuni incontri Londra non avrebbe promosso veri e propri negoziati di pace, ma "abbiamo mantenuto un contatto e pensiamo che sia cruciale mantenere un dialogo aperto durante la guerra in Ucraina". "Non stiamo in alcun modo spartendo il Paese o facendo accordi di pace per conto di nessuno - ha aggiunto -. Tuttavia, è importante tenere una linea di comunicazione aperta",

Un portavoce del ministero degli Esteri ha confermato che ci sono stati incontri con rappresentanti russi ma solo perché considerati "assolutamente necessari". Ha inoltre confermato che l'obiettivo dei colloqui bilaterali non era quello di negoziare la fine della guerra in Ucraina.

Ma la trama si va tessendo (come dimostra la pilotata pubblicazione di news) e la diplomazia segreta delle due parti è quantomeno in grado di stabilire in questa guerra linee rosse invalicabili, oltre le quali il conflitto dilaga.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapaginanews.it

# Mar Cinese Meridionale. I pericoli di un conflitto globale fra Cina e Stati Uniti

Il Mar Cinese Meridionale è ormai il punto caldo della competizione armata fra Cina e Stati Uniti che per questa via intendono controllare i più grandi flussi logistici del mondo. Ad aumentare la complessità del confronto c'è la configurazione del mare, stretto tra Cina, Filippine, Malesia, Taiwan, Vietnam e Taiwan, ma dove Pechino dispone della seconda flotta più potente del mondo. Per contenere la Cina, Washington mette in campo una coalizione in grado di resistere con una strategia che appare prioritaria anche rispetto al contenimento della Russia in Ucraina.

D'altra parte il conflitto in Ucraina sfiora la sfera degli interessi strategici americani e il Mar Nero, attualmente turbolento, difficilmente può essere considerato una minaccia esistenziale per gli Stati Uniti. Ma non è così per il Mar Cinese Meridionale dove Taiwan è un punto di forza per lo sviluppo di una industria microelettronica leader a livello mondiale e che produce chip per il mondo intero. Surclassando, per il momento, gli Stati Uniti stessi. Ma per determinare un casus belli che porti alla resa dei conti fra le due potenze tocca averne qualcuno, che potrebbe essere, ad esempio, la questione delle Isole Spratly (o Nansha in cinese) e le Isole Paracel (Xisha). Pechino ha da tempo ribadito i suoi diritti su questi piccoli arcipelaghi. Sulle Paracels già dal 1974, ma anche Taiwan e Vietnam avan-



zano rivendicazioni. Le Spratly appartengono a pieno titolo all'area di responsabilità della Cina, ma con piccole sfumature perché durante l'alta marea le isole erano quasi completamente sommerse. Qui non ci sono nemmeno isole, affermavano gli americani e i loro alleati, ma solo barriere coralline che sporgono appena dall'acqua con enormi riserve di petrolio e gas – fino a 20 miliardi di tonnellate –. La Cina doveva agire, altrimenti le isole sarebbero inevitabilmente passate alle Filippine, e quindi sotto il controllo americano. I cinesi allora hanno inviato decine di navi draganti che hanno ampliato la superficie delle Isole Spratly e successivamente vi si sono stabiliti con edifici e persino una pista di atterraggio. Tutto è esclusivamente per scopi scientifici, come dichiarano a Pechino. Secondo Taiwan invece, le Spratly hanno sistemi

di difesa aerea e missili anti-nave. All'Aia nel 2016 si è elaborata una sorta di norma giuridica che vietava alla Cina di considerare proprie le acque circostanti alle isole ormai costruite. Ovviamente i cinesi non si sono preoccupati della norma e continuano a farlo. Ma il principale incendio nel Mar Cinese Meridionale cova proprio intorno a queste isole. Gli americani stanno letteralmente passeggiando per la periferia dell'arcipelago. Nella primavera del 2023, il cacciatorpediniere della Marina Milius è passato “per difendere i diritti e le libertà di navigazione nel Mar Cinese Meridionale vicino alle Isole Spratly”. E naviglio da guerra americano è stato avvistato a marzo anche vicino alle Isole Paracel. Mentre Pechino per ora si limita a note di protesta e preoccupazione. Isole a parte è evidente che i tentativi della Cina di affermarsi come po-

tenza non solo su scala regionale, ma su scala globale, si scontrano inevitabilmente con una coalizione filoamericana, cui recentemente si è aggiunto il Vietnam. Washington sta esercitando pressioni sulla Corea del Sud ad aderire alle sanzioni anticinesi, come la “chip law”, che vieta la fornitura di semiconduttori ad alta tecnologia a Russia e Cina. Se la Corea del Sud gioca principalmente contro la Cina, si prevede che il Giappone svolgerà il ruolo non solo di contrasto a Pechino, ma anche alla Russia con l'intenzione di schierare missili a medio e corto raggio in quella direzione. Nè si dimentichi la situazione delle isole Curili, rivendicate dal Giappone, ma dal 1945 territorio russo. Nel 2021, il mondo ha sentito parlare dell'acronimo AUKUS, il patto di sicurezza trilaterale tra Stati Uniti, Regno Unito e Australia.

Paesi, questi ultimi due ben lontani dalla Cina, ma potenti militarmente ed economicamente. In questo scacchiere anche la Russia ha una certa importanza soprattutto dopo il riavvicinamento del Cremlino alla Cina e alla Corea del Nord che da Washington potrebbe essere visto come un pericoloso spostamento dell'equilibrio. Ma non va dimenticata l'India, Paese in grado di compiere un gigantesco salto tecnologico nei prossimi decenni. Gli americani sono ben consapevoli dell'importanza dell'India per la stabilità nella regione del Mar Cinese Meridionale e stanno cercando in ogni modo di portare Delhi dalla loro parte. Inoltre, gli indiani hanno dispute territoriali di lunga data con i cinesi. Ma Russia è generoso fornitore di idrocarburi a basso costo per placare la sete di energia del continente indiano che dimostra anche una certa riluttanza a schierarsi con l'Occidente per l'Ucraina. A ben vedere le crescenti tensioni attorno al Mar Cinese Meridionale in particolare e nel Sud-Est asiatico in generale minacciano il mondo molto più del conflitto in Ucraina. Alla fine, due giocatori combattono per l'Ucraina: Russia e Stati Uniti. Ciò riduce notevolmente la probabilità di “cigni neri” mortali. Ma è attorno alla Cina che si stanno radunando le forze multinazionali, non sempre controllabili come i Paesi d'Europa.

Balthazar



## MISSION

La STE.NI. si occupa la soddisfazione del cliente, pubblica o privata, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un quadro di riferimento alla sostenibilità ambientale.

## SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. si occupa di fornire servizi di valore a: aziende, enti pubblici, Marina, agenzie, società, in attività di manutenzione, sviluppo, ricerca, sviluppo, progettazione, installazione ed alla realizzazione di impianti tecnologici, con i clienti coprendo i settori: energia, acqua, rifiuti, trattamento acque, impianti speciali, impianti navali, impianti per la realizzazione di strutture operative logistiche di settore navale.



IMPIANTI MECCANICI



IMPIANTI IDRICI



RICERCA & SVILUPPO



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI SPECIALI



IMPIANTI NAVALI



Roma-Arte, Cultura&amp;Libri

# Celebra il suo 'sindaco': in mostra il genio di Alberto Sordi nella sua casa museo a Caracalla

Il Novecento raccontato attraverso il genio di Alberto Sordi, i suoi film, le sue interviste e le migliaia di fotografie che hanno immortalato l'Albertone nazionale dentro e fuori dal set. A vent'anni dalla sua scomparsa, era il 2003, all'attore romano viene dedicata la mostra 'Alberto Sordi e il suo tempo', allestita nella sua casa museo di Caracalla, promossa dalla Fondazione che porta il suo nome e visitabile dal 22 settembre. Nato nel 1920, Sordi ha incrociato inevitabilmente la sua vita privata e di artista con quella del Secolo breve, che ha visto l'Italia trasformarsi da società rurale a Paese moderno, passare attraverso il primo e il secondo Dopoguerra, vivere il boom economico, votare il referendum sul divorzio e istituire il Sistema sanitario nazionale. Stravolgimenti sociali che Sordi ha saputo raccontare senza l'ambizione di essere premiato, ma con la voglia di parlare a tutti. Protagonisti, avvenimenti, fatti di cronaca, curiosità scorrono lungo un percorso ricco e articolato della mostra che ricorda attraverso le immagini fotografiche e i video, tantissimi arrivati anche da Istituto Luce Cinecittà, che si susseguono,



si intrecciano, si accostano, creando un ritmo cinematografico, una visione dinamica e stimolante, una lunga narrazione che corre veloce. Con questa esposizione, che per la prima volta apre al pubblico il Grande Salone e il Teatro dove Sordi usava proiettare in anteprima le pellicole dei suoi film, non sono gli spettatori a guardare Sordi, ma è Sordi a guardare l'Italia e gli italiani, e a interpretarli con il suo linguaggio, quello universale del cinema.

Ed è lui a guidarci in questo viaggio con citazioni, brani di interviste, racconti diretti di episodi significativi della sua vita e della storia italiana. "Questo luogo ha mantenuto intatti gli spazi dove Sordi ha vissuto. Questa mostra è animata da una idea semplice: la storia di un grande italiano incrociata a quella dell'Italia. Un attore come lui vive nella misura in cui riesce a non rimanere nella retorica di un museo", ha detto l'assessore

capitolino alla Cultura, Miguel Gotor. "Auspicio che nello splendido piazzale qui davanti- ha aggiunto- si creino le condizioni per realizzare delle rassegne cinematografiche durante l'Estate romana. Sarebbe bello, insieme al I Municipio, trasformarlo in una arena".

Percorrendo l'allestimento, si va dagli esordi di Sordi nel 1936, quando in una Cinecittà fortemente voluta da Mussolini, riuscì a farsi scritturare come comparsa per il kolossal Scipione l'Africano, alla consacrazione degli anni Cinquanta con Mamma mia che impressione!, fino al boom de Il seduttore e pellicole come Il mafioso e il mitico Medico della mutua. Non solo l'Italia, però, perché la mostra è un continuo rimando al fortissimo legame che l'attore aveva con la sua città, tanto che il 15 giugno del 2000 Roma lo onora concedendogli, per un giorno, la fascia tricolore di sindaco. "Qui, in questa casa, Alberto pensava, immaginava, inventava ha detto il presidente onorario della Fondazione, Walter Veltroni- per cui tutte le attività che si faranno servono a mantenere questa dimensione di laboratorio e fabbrica creativa".

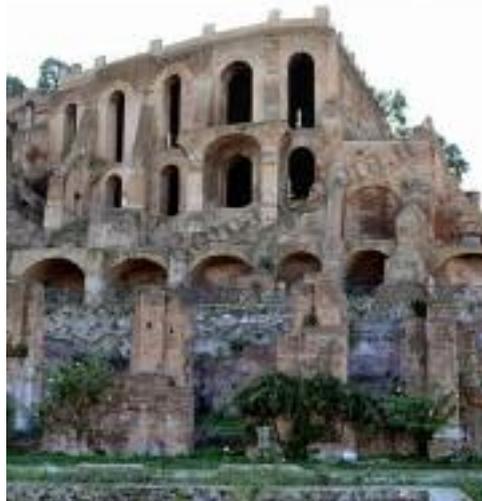
## La Domus Tiberiana sul Palatino riapre dopo 50 anni

di Sara Valerio

Dopo mezzo secolo di chiusura, ha riaperto a Roma, il 20 settembre, la Domus Tiberiana, la maestosa residenza imperiale che si estende per circa quattro ettari sul colle Palatino nel Parco archeologico del Colosseo.

Questo lungo periodo di inaccessibilità è stato causato da gravi problemi strutturali che hanno richiesto un intervento di restauro di ampia portata. Con le sue poderose arcate che si sviluppano su vari livelli, la dimora imperiale domina la valle del Foro Romano.

In tutto questo tempo sono proseguiti i lavori di ristrutturazione, per la messa in sicurezza del sito, ma anche nuovi scavi alla ricerca di preziosi manufatti. Il 21 settembre 2023 la maestosa Domus ha riaperto le porte ai visitatori, inaugurando anche un nuovo suggestivo percorso museale. La Domus Tiberiana è il primo vero e proprio palazzo imperiale, eretto sul versante nord-occidentale del colle Palatino nel I sec. d.C.. Oltre alla parte residenziale, comprendeva vaste aree a giardino, luoghi di culto, ambienti destinati alla guardia pretoriana a tutela dell'Imperatore, nonché un vero e proprio quartiere di servizi affacciato verso il Foro Romano. Questo versante del Palatino era prediletto dalle famiglie aristocratiche romane per erigervi le loro case, per la sua posizione facilmente accessibile dalla valle del Foro Romano, come attestato dalle fonti letterarie e confermato dagli scavi. Nonostante il nome Domus Tiberiana faccia riferimento all'imperatore Tiberio, che governò dopo la morte di Augusto, le ricerche archeologiche hanno dimostrato che le fondamenta



furono gettate da Nerone in un momento successivo all'incendio del 64 d.C., in concomitanza con la costruzione della Domus Aurea. Il palazzo subì diversi ampliamenti e ristrutturazioni nel tempo, le più importanti delle quali sono dovute agli imperatori Domiziano (81-96 d.C.) e Adriano (117-138 d.C.), fino a raggiungere l'estensione attuale. Il suo utilizzo continuò fino al VII secolo, quando fu scelto come sede pontificia da Giovanni VII. Dopo secoli di abbandono, alla metà del 1500, la famiglia Farnese realizzò sulle terrazze scenografiche della Domus, gli Horti Farnesiani, uno splendido giardino di delizie destinato ad ospitare una nuova corte. Il nuovo percorso di visita è stato realizzato

all'interno della struttura, attraverso le sostruzioni cave (strutture di sostegno) del fronte nord.

Lungo il camminamento si possono ammirare le straordinarie architetture di recente restaurate, i locali adibiti a servizi con le terme imperiali e le infrastrutture connesse, le superfici decorate a stucco che impreziosiscono il cosiddetto ponte di Caligola, con sullo sfondo le pitture ritraenti soggetti della vita di corte. L'allestimento museale, intitolato "Imago Imperii", si articola in sette sale espositive, quattro delle quali, comunicanti tra di loro, si affacciano con una vista privilegiata sul Foro Romano. La vita quotidiana nella reggia è documentata da una vasta selezione di reperti, tra cui ceramiche, oggetti in metallo e vetro, statuaria e decorazioni fittili, tutti recuperati durante gli scavi degli ultimi trent'anni. Questi reperti offrono preziose informazioni sui beni e i consumi dell'epoca, sulle transazioni economiche attraverso le numerose monete ritrovate e sugli sfarzosi arredi degli spazi occupati dalla corte.

L'apertura della domus ha consentito di ripristinare la circolarità dei percorsi tra il Foro Romano e il Palatino, attraverso la suggestiva rampa di Domiziano e gli horti farnesiani. I visitatori, entrando nel palazzo attraverso la via coperta nota come Clivo della Vittoria, possono ora percepire l'antico cammino percorso dall'imperatore e dalla corte per raggiungere la sontuosa residenza privata, che dal colle Palatino ha dato origine al moderno concetto della parola "palazzo", un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo. Un suggestivo nuovo progetto di illuminazione permette inoltre di ammirare la domus anche di notte, da via dei Fori Imperiali.

# Pnrr, ok della Giunta capitolina a progetti di forestazione urbana 2023-24

La Giunta capitolina ha approvato due delibere, proposte dall'Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi, che consentono a Roma Capitale di partecipare al bando PNRR del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) per progetti di forestazione urbana, presentati attraverso la Città Metropolitana, relativi alle annualità 2023-24.

Con la prima delibera è stato approvato il piano delle 16 aree individuate nel territorio comunale per un'estensione complessiva di 331,3 ettari così suddivisi:

1. Cinecittà Est- Villa Flaviana - via Oberto ha 11,14
2. Acqua Acetosa Ostiense ex pvq ha 8,81
3. Parco Castellaccio ha 6,76
4. Fontana Candida - piazzale Van Gogh ha 2,13
5. Via Borghesiana ha 23,97
6. San Basilio PRU art.11 ha 15,11
7. Torraccia ex pvq ha 12,64
8. Torvecchia pdz ha 10,05
9. Via delle Georgiche ha 9,35
10. Spinaceto nord ex pvq ha 9,39
11. Acqua Acetosa Ostiense pdz ha 12,55
12. Casal Boccone - Parco delle Volpi ha 3,70
13. Casal dei Pazzi - via Gennari ha 1,18



14. Casale Caletto - Tor Cervara ha 8,99
15. Trullo ha 11,50
16. Az. Agr. Castel di Guido - Monte Carnevale ha 184,06.

La seconda delibera consente di formalizzare un accordo tra Roma Capitale e la Città Metropolitana con cui si regolamentano le modalità operative di partecipazione al bando del MASE e la progettazione, la gestione amministrativa e la realizzazione degli interventi. In particolare, verranno stabilite le

priorità delle proposte progettuali, tenendo conto anche delle caratteristiche ecosistemiche delle aree, e saranno istituiti appositi tavoli tecnici con l'apporto scientifico delle Università.

“L'approvazione di queste delibere consente di proseguire il lavoro avviato con la partecipazione di Roma alla prima annualità del bando PNRR di forestazione urbana 2022, per la quale sono state individuate, nel quadrante est della città, 13 aree per complessivi 136 ettari, dove è prevista la messa a dimora di 136mila piante. Come amministrazione abbiamo voluto cogliere le opportunità offerte dalle risorse del PNRR per dare un forte impulso ai progetti di forestazione urbana, fattore determinante nel contrasto ai cambiamenti climatici, al fenomeno delle isole di calore e al miglioramento della qualità dell'aria che respiriamo e dell'ambiente della nostra città. Piantare nuovi alberi contribuisce alla tutela della biodiversità, alla sicurezza idrogeologica del territorio e costituisce un asset fondamentale della transizione ecologica. Investire sulla forestazione urbana è una delle azioni previste dal piano clima di Roma con l'obiettivo di centrare gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dal Green Deal Europeo per il 2030” dichiara l'Assessora Alfonsi.

## Clima, la Giunta vota la revisione del Piano di Azione

La Giunta capitolina ha approvato l'aggiornamento del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, strumento con cui i Comuni definiscono i propri obiettivi e impegni sul clima come previsto dal Patto dei Sindaci della Commissione europea.

Il nuovo PAESC, redatto dall'Ufficio Clima di Roma Capitale diretto da Edoardo Zanchini, col supporto scientifico di Enea, Gse e Ispra, presenta una revisione dell'andamento delle emissioni, l'integrazione delle azioni previste e una revisione del target di riduzione delle emissioni.

Con il nuovo piano Roma definisce una curva di riduzione delle emissioni coerente con l'obiettivo di fermare entro 1,5 gradi l'aumento medio della temperatura globale entro questo secolo, come previsto dall'Accordo di Parigi.

Il Network C40 delle grandi città del mondo impegnate sul clima, di cui Roma è membro, ha elaborato uno scenario di impegno delle diverse città, e Roma si impegna per una riduzione delle emissioni del 66,3% al 2030 aumentando l'obiettivo previsto nel prece-

dente Piano che era del 51,6%. L'obiettivo al 2030 è anche quello di fare della transizione energetica un volano di innovazione nei diversi settori e di creazione di nuovo lavoro attraverso investimenti nella produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili, nella mobilità sostenibile, nell'economia circolare, nella forestazione urbana.

Complessivamente si tratta di interventi di decarbonizzazione e rigenerazione urbana pari a oltre 10 miliardi di euro che permetteranno un'accelerazione degli interventi nella direzione della decarbonizzazione. “Il nuovo Piano Clima di Roma riduce le emissioni rispetto a quello del 2021 e porta le riduzioni delle emissioni da poco più del 50% al 66% rispetto ai dati del 2003, entro il 2030. Roma fa la sua parte nella lotta ai cambiamenti climatici e lo fa con interventi concreti di rinnovo, rigenerazione e cambiamento di abitudini. Realizzeremo tutte le azioni individuate per arrivare a questo obiettivo, dalle comunità energetiche all'efficientamento degli immobili, passando per il piano rifiuti. Lo dobbiamo alla nostra città e

alle future generazioni, perché la crisi climatica è una realtà” ha sottolineato il Sindaco Gualtieri. “L'approvazione del nuovo Piano Clima rappresenta un ulteriore importante passo per rendere Roma una città all'avanguardia nelle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione entro il 2030 fissati dall'Unione Europea. Come amministrazione siamo impegnati con un lavoro integrato su più fronti, a co-

minciare dal piano di forestazione urbana attraverso i progetti finanziati dal PNRR e dal Decreto Clima, interventi cruciali per attenuare il fenomeno delle isole di calore e migliorare la qualità dell'aria. Fondamentali, poi, le azioni per favorire l'economia circolare previste dal piano rifiuti e i progetti per la diffusione delle energie rinnovabili. Azioni che le emergenze climatiche rendono non più procrastinabili e da cui dipende la qualità ambientale della nostra città” ha

dichiarato Sabrina Alfonsi, Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale. La revisione del Piano è il primo passo del percorso di impegno sul clima che l'amministrazione ha intrapreso all'interno della Mission 100 Neutral-climate and smart cities by 2030, in cui Roma è stata selezionata dalla Commissione europea.

Il nuovo documento andrà ora al vaglio dell'Assemblea capitolina per l'approvazione definitiva.

## Tiburtina, Segnalini: “Lavori chiusi nei tempi, prossima tappa incremento del verde”

“Sulla Tiburtina abbiamo portato avanti un grande lavoro di squadra. L'obiettivo era molto sfidante, ma ho gettato il cuore oltre l'ostacolo per concludere un lavoro che si protraeva da troppi anni e altrettanti problemi. Abbiamo incontrato sette aree sottoposte a vincolo della Soprintendenza e in più occasioni trovato importanti reperti. La Soprintendenza è stata velocissima a darci pareri, consentendoci



di terminare i lavori. Un lavoro in sinergia che abbiamo terminato nei tempi promessi. Un grande ringraziamento al Csimu che ha lavorato con serietà e abnegazione. La prossima tappa sarà trasformare la grande rotatoria di Marco Simone in un parco suburbano in cui incrementare il verde e valorizzare l'area archeologica”. Lo dichiara l'Assessore ai Lavori pubblici di Roma Capitale Ornella Segnalini.

Roma/nera

# Blitz antidroga dei Carabinieri. 13 persone arrestate. Sequestrati oltre 7,6 kg di stupefacenti e circa 4.000 euro in contanti

Ancora controlli antidroga dei Carabinieri del Comando Provinciale di Roma nelle ultime 48 ore. A finire in manette sono state 13 persone, tutte indagate per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

In Passeggiata del Giappone, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Eur hanno fermato per un controllo un 34enne romano, già noto alle forze dell'ordine, che è stato trovato in possesso di una sigaretta artigianale contenente marijuana, 2,2 g di "hashish" e 5 g di infiorescenze di marijuana. I militari hanno così deciso di perquisire la sua abitazione, rinvenendo 2,4 kg circa di hashish, 4,9 kg circa di marijuana, 15 g di semi essiccati di marijuana e 5 vasetti contenenti crema di hashish. Tutta la droga è stata sequestrata e l'uomo è finito in manette.

I Carabinieri della Stazione

Roma Eur, invece, hanno arrestato un 56enne romano che, fermato per un controllo a bordo della sua auto in via Fincati, è stato trovato in possesso di 5 g di hashish, di uno spinello che stava fumando e 280 euro. La successiva perquisizione nella sua abitazione, ha permesso ai Carabinieri di rinvenire una serra completa di strumentazione per la coltivazione con all'interno una pianta in essiccazione e vari frammenti di marijuana, per un peso complessivo di 26 g, un frammento di 16 g di hashish, vari semi di marijuana, materiale vario per il confezionamento e 775 euro. Fermati a bordo di un'autovettura in via Manuzio anche due cittadini della provincia di Cosenza, un 20enne e un 23enne, che i Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma hanno arrestato perché nelle loro tasche nascondevano 34 g di hashish, 12 g di



marijuana e 480 euro. Nella notte, invece, i Carabinieri del Nucleo Roma Scalo Termini hanno arrestato un 23enne romano che, notato a bordo di un'autovettura ferma davanti ad un noto fast food in via Giovanni Giolitti, è stato sorpreso a cedere alcune dosi di eroina ad un giovane che si era avvicinato. Il 23enne è stato perquisito e trovato in possesso di altre 5 dosi della stessa droga nascoste negli indumenti intimi. In manette è finito anche un 28enne peru-

viano che visti i Carabinieri della Stazione Roma Cinecittà che si avvicinavano per un controllo in piazza dei Consoli, ha tentato di darsi alla fuga, disfacendosi di un marsupio che indossava a tracolla ma è stato rincorso e raggiunto. I Carabinieri hanno recuperato il marsupio rinvenendo 50 dosi di marijuana e 130 euro in contanti. La successiva perquisizione domiciliare ha permesso ai militari di sequestrare ulteriori 328 g di marijuana, 4 pezzi di

hashish dal peso totale di 57 g, nonché un bilancino elettronico, materiale per il confezionamento dello stupefacente e la somma contante di 1.315 euro. I Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Roma Trastevere hanno, invece, arrestato un 20enne romano e un 22enne moldavo sorpresi a bordo di un'auto in via Radicofani a cedere alcune dosi di cocaina ad una donna avvicinata al finestrino lato passeggero. Fermati e perquisiti, i giovani sono stati trovati in possesso, in totale, di 32 dosi di cocaina e 135 euro in contanti. L'acquirente è stata identificata e segnalata alla Prefettura. Gli altri indagati sono stati arrestati dai Carabinieri perché sorpresi a cedere dosi di droga nei pressi della stazione Termini, della stazione Tiburtina e in zona Campi Sportivi.

Tutti gli arresti sono stati convalidati.

## Ryder cup - gli uomini dell'Arma arrestano 7 persone e 4 denunciate

Nell'ambito dei servizi di controllo del territorio, intensificati dai Carabinieri del Comando Provinciale di Roma, anche in vista dell'imminente inizio della Ryder Cup che ha porterà nella Capitale tantissimi spettatori, nelle ultime ore sono state arrestate 7 persone e 4 denunciate. In quattro distinte operazioni, i Carabinieri impegnati nei servizi antiborseggio lungo le linee della metropolitana e dei luoghi maggiormente frequentati, hanno arrestato 6 persone, di cui 5 cittadini romeni e uno di origini bosniache, sorpresi a rubare portafogli in danno di turisti. Nel medesimo contesto, nel corso di servizi antidegrado, nei principali nodi scambio dei trasporti pubblici, un cittadino nigeriano è stato arrestato dai Carabinieri del Nucleo Roma Scalo Termini, dovendo scontare una pena residua di 8 mesi di reclusione per i reati di resistenza a Pubblico Ufficiale e porto di oggetti atti ad offendere; gli stessi Carabinieri hanno poi denunciato due cittadini italiani per inosservanza del divieto di ritorno nel Comune di Roma, emesso nei loro confronti dal Questore di Roma, un cittadino italiano per l'inosservanza al Dacur (Daspo urbano) emesso dal Questore di Roma, e un cittadino ungherese, senza fissa dimora, trovato in possesso di un coltello con lama di 11 cm; i Carabinieri della Compagnia Roma Centro hanno anche sanzionato amministrativamente due cittadini stranieri per la violazione del divieto di stazionamento nei pressi della stazione Termini. A loro carico è stato emesso contestuale ordine di allontanamento per 48 ore dalla predetta area e una multa di 100 euro. Sanzionato anche un cittadino della Repubblica Ceca trovato in possesso di alcune dosi di hashish, detenute

per uso personale e 5 cittadini peruviani sorpresi in via Marsala intenti al commercio ambulante abusivo di prodotti alimentari e non alimentari. Sequestrate 165 confezioni di ghiaccioli, 50 vaschette di cibo cotto e posateria di plastica, con sanzioni amministrative totali per 5165 euro. I Carabinieri hanno infine segnalato all'ASL due attività commerciali in via Montebello e in via Calatafimi - per riscontrate carenze igieniche.

## Trastevere/Termini 2 rapine in poche ore, Carabinieri arrestano due persone

A Termini, lanciato monopattino per guadagnare la fuga. In due diverse attività, i Carabinieri del Gruppo di Roma, coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma, hanno arrestato 2 persone, per rapina. Il primo a finire in manette è un 28enne cittadino brasiliano, già con precedenti: l'uomo, dopo aver minacciato di morte il titolare di un esercizio commerciale di Piazza Trilussa, nel tentativo di ottenere del denaro contante, al rifiuto della vittima, ha rubato un paio di occhiali da un espositore e si è dato alla fuga. I Carabinieri della Stazione Roma Trastevere hanno notato la scena ed hanno bloccato il 28enne dopo pochi metri recuperando la refurtiva. Nell'area della stazione Termini, precisamente in via Gioberti, i Carabinieri della Stazione Roma Piazza Dante hanno arrestato un cittadino romano di 35 anni: l'indagato, all'interno di un negozio di abbigliamento, si è impossessato di diversi capi di abbigliamento dal valore complessivo di 320 euro, privandoli delle relative placche antitaccheggio. Scoperto dal personale addetto alla sicurezza il 35enne lo ha aggredito con vari spintoni, riuscendo così a divincolarsi e a guadagnare la fuga. Inseguito dall'addetto alla sicurezza, l'indagato lo ha ostacolato colpendolo

con un monopattino parcheggiato in strada, facendolo cadere sull'asfalto. Nel frattempo, tre Carabinieri in abiti civili, in transito, hanno notata la scena e sono intervenuti raggiungendo e bloccando il 35enne ed hanno recuperato l'intera refurtiva. Gli arresti dei due sono stati entrambi convalidati dal Tribunale di Roma.

## Carabinieri arrestano uomo gravemente indiziato di atti persecutori nei confronti degli anziani genitori

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma hanno arrestato in flagranza un 50enne romano, già noto alle forze dell'ordine, gravemente indiziato del reato di atti persecutori ai danni degli anziani genitori non conviventi. L'uomo si è presentato presso l'abitazione dei genitori in via Libero Leonardi, in zona Cinecittà e dopo aver citofonato più volte e poi bussato alla porta nel tentativo di entrare in casa, al diniego dei genitori, ha iniziato a colpire violentemente la porta dell'appartamento danneggiandola, spingendo così i genitori a chiedere l'intervento dei Carabinieri tramite il numero di emergenza 112, attirando l'attenzione degli altri residenti del palazzo. Dopo pochi minuti i Carabinieri hanno raggiunto l'abitazione e sorpreso l'uomo che versava in evidente stato di agitazione e lo hanno arrestato e condotto in caserma.

Poco dopo sono giunti anche i genitori per formalizzare la denuncia riferendo che da circa un anno erano vittime di analoghi episodi di violenza che non avevano mai denunciato, e che erano determinati dallo stato di tossicodipendenza del figlio e finalizzati all'ottenimento di somme di denaro. Per questo motivo, l'uomo è stato arrestato e condotto presso il carcere di Regina Coeli dove il Tribunale di Roma ha convalidato l'arresto e disposto per lui la custodia cautelare in carcere.

# SELEZIONA BENE COSA FAR ENTRARE NELL'UMIDO.



## PER LA BIOPLASTICA COMPOSTABILE L'INGRESSO È CONSENTITO.

Scegli sempre un **sacchetto in bioplastica compostabile** per raccogliere l'umido e fai molta attenzione a cosa ci metti dentro. Hanno il permesso di entrare, ad esempio, i **rifiuti di cucina** e gli **imballaggi in bioplastica compostabile certificati**. Sai che con la tua selezione dai un enorme aiuto al pianeta? Più l'umido sarà pulito, più sarà trasformato in compost: **nutrimento per la Terra**.

**Insieme rigeneriamo il pianeta.**

**biorepack**

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO  
ORGANICO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA  
BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE

Scopri di più su [cosamettonellumido.it](http://cosamettonellumido.it)